

Riflessioni su una triste vicenda

Scrivo non scrivo... che fare!!! Basta col clamore mediatico, non l'abbiamo mai voluto, è preferibile pacatezza e discrezione. Ma poi vederlo lì, 95 anni su una sedia assorto e triste, con le mani a coprirsi il viso, qualche fugace lacrima qua e là che viene orgogliosamente rimossa...

Sentirlo poi alle due di notte borbottare preghiere d'infanzia, ascoltarlo formulare a voce alta lettere che non sa nemmeno più a chi indirizzare con quel sentimento di completa dispersione e abbandono.

Non se ne può più! Tra un po' scadono i termini del perentorio e lapidario ordine di demolizione!!!

Fa male vedere qualcuno che per una vita ha creduto nei valori della giustizia, giustizia che ora lo ha tradito.

Ma il dolore è frammisto a rabbia quando si sente con quanta determinazione e baldanza il giovane municipale biaschese evoca le sanzioni per lui legittime e giustificate. Con ostentata sicurezza annuncia: a Biasca 60 rustici a rischio. Prima del 1993 sanzioni pecuniarie secondo la scala di gravità. Dopo il '93 demolizioni!!! Come se tutto fosse perfettamente codificato. Quasi matematicamente regolamentato, sotto controllo, come nei western americani di una volta i buoni di qua e cattivi di là.

È così chiaro, lampante!! Le autorità possono rimanere nell'ombra per decenni e poi comparire un bel giorno.... Loro lo possono fare, loro sono la legge. No, così è troppo semplice. Su quel trentennio di caos edilizio se ne sono visti di abusi non solo in Val Pontirone e Monti di Biasca, ma in tutto il Cantone. Durante il periodo di sospensione dei lavori per il mio rustico (quasi due anni) ho visto smantellare e rinascere altre cascine. Ho chiesto lumi al Comune e mi è stato risposto di occuparmi del mio caso o di denunciare gli interventi abusivi. Con velate intimidazioni i municipali mi hanno poi fatto capire che avrei dovuto assumermi la rabbia dei proprietari stessi. Ho saputo di dossier scottanti letteralmente spariti. Ho saputo di cascine denominate stalle, caseifici, ai fini di eludere la legge e quant'altro.

È facile fare ora proclami. Con questo atto di dimostrata inflessibilità si vogliono cancellare 30 anni di inefficienza legislativa, di parziale o totale assenza pianificatoria voluta o no da parte di comuni e cantone. E poi sacrificando il rustico ci si dimostra compiacenti verso quella "Berna" che sembra vegliare implacabile.

Quando sento dire che è legge federale mi ribolle il sangue. Ma come è possibile, nelle montagne del Canton Uri, in Vallese e nei Grigioni costruiscono ex-novo infrastrutture alberghiere mega-galattiche e noi non possiamo cambiare destinazione ad una cascina di 30 m² !!!

Mi si obietterà: ma qui si tratta di turismo. E allora io rivendico il diritto di essere turista, turista nella mia valle che amo tanto, forse una turista modesta, poco appariscente, non come i facoltosi russi o i magnati miliardari, ma pur sempre una dignitosa turista.

Certo riflettendo se qui sta la differenza mi sento proprio di dire "povera" legge federale, sei fatta solo a favore dei ricchi!!!

E a nome di quell'anziano malinconico, che sta vivendo i suoi ultimi anni di vita con quest'amarezza nell'animo e che, per ironia, una parziale sordità impedisce di sentire la grande solidarietà popolare che ad ogni momento e a ogni occasione ci sostiene, e ci incoraggia, dico Grazie a tutti voi.

Se non sono crollata in questi anni di incertezza, tensione e porte chiuse, è grazie alla mia fede e fiducia in una giustizia che va oltre a quella umana e grazie al sostegno e incoraggiamento che ho ricevuto e continuo a ricevere da ogni parte del Cantone. Un grazie va anche a chi si è offerto di appendere una scritta sulla cascina, ispirata alla lotta delle Officine: "**Giù le mani dalla cascina ...**"

Raffaella Marconi – Rodoni, Semione